

# L'Unità SPORT

## RISULTATI SERIE A

ASCOLI-CESENA	0-0
ATALANTA-LAZIO	4-0
BOLOGNA-FIORENTINA	1-0
GENOA-BARI	0-0
INTER-VERONA	0-0
JUVENTUS-MILAN	3-0
LECCE-NAPOLI	1-1
ROMA-SAMP.	1-1
UDINESE-CREMON.	1-1

## RISULTATI SERIE B

AVELLINO-CATANZARO	1-0
BARLETTA-PARMA	1-0
BRESCIA-REGGINA	1-1
COSENZA-ANCONA	2-0
FOGGIA-PESCARA	3-0
MESSINA-TRIESTINA	1-0
MONZA-COMO	0-1
PADOVA-TORINO	1-1
PISA-LICATA	3-1
REGGIANA-CAGLIARI	2-0

## TOTOCALCIO

ASCOLI-CESENA	X
ATALANTA-LAZIO	1
BOLOGNA-FIORENTINA	1
GENOA-BARI	X
INTER-H. VERONA	X
JUVENTUS-MILAN	1
LECCE-NAPOLI	X
ROMA-SAMPDORIA	X
UDINESE-CREMONESE	X
FOGGIA-PESCARA	1
PADOVA-TORINO	X
AREZZO-MODENA	X
CATANIA-PALERMO	X

Montepremi lire 30.299.410.382  
Quote  
Ai 746 -13- lire 20.307.000  
Ai 17.972 -12- lire 840.900

## TOTIP

1*	1) Incomp. Tab	1
CORSA 2)	Esperanto Om	2
2*	1) Firs Di Samo	X
CORSA 2)	Fotter	1
3*	1) Iacopone	1
CORSA 2)	Frastuono	2
4*	1) Gino Izzo	2
CORSA 2)	Dervis Ve	X
5*	1) Fantastico Red	1
CORSA 2)	Gitram Mo	2
6*	1) Giusquiamo	1
CORSA 2)	Francisco G.	X

Quote: al 12 Lire 15.800.000;  
agli 11 Lire 875.000;  
ai 10 Lire 104.000.

Bocciati alla prova-Juventus i rossoneri si scoprono in crisi

# Milan il re è nudo



Dopo 17 turni la squadra di Sacchi si arrende. Zoff azzecca tutto e Barros fa il resto. Il Napoli a Lecce rimedia un punto: quanto basta per sperare. Pari tra Roma e Sampdoria. In coda perde soltanto la Fiorentina a Bologna.

Anche Ancelotti vecchio guerriero sembra non farcela più. Segno di una squadra stanca che sta vivendo un periodo difficile; a sinistra la faccia di Sacchi è tutto un programma.



## Il potere logora chi ce l'ha

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI

TORINO. Travolto, lrito alla griglia, stracotto. Dopo 17 giornate da grande maratona, il Milan è crollato sotto i colpi della Juventus e di un caldo surreale (26 gradi massimo) che ha avvolto come un bagno turco il Comunale di Torino. Già da un po' l'astronave rossoneri emetteva sinistri scricchiolii premonitori: il sofferto pareggio sempre con la Juventus in Coppa Italia, la risicata vittoria con l'Ascoli, il mortificante zero a zero col Malines mercoledì scorso. Il diavolo fa pentole e non i copricchi, dice il proverbio. Ebbene, ieri dal gran pentolone rossoneri sono saltate fuori tutte le magagne che per alcune settimane erano state accuratamente compresse. Il Milan è stato travolto: ma perché? Crisi di stress, o vera stanchezza fisica, quella che ti taglia le gambe e ti mozza il respiro? Probabilmente entrambe le cose: e il gran caldo, insieme alla Juventus, ha dato la botta finale. Dicono i preparatori del Milan: le nostre tabelle prevedevano una pausa a marzo. Altro che pausa: ieri i giocatori rossoneri si sono affacciati come sacchetti della spesa.

L'immagine che veniva in mente era quella di un maratoneta in crisi ipoglicemica. Non era più il Milan: niente pres-

ing, nessun raddoppio di marcatore, squadra lunga, lurchissima come un'autostrada. È la Juventus, nelle maglie sempre più larghe del centro-campo rossoneri, si è infilata rapidissima. Bastava attendere: attendere che il pachiderma rossoneri si srotolasse in avanti secondo un vecchio riflesso condizionato. E adesso? Crisi superabile o tracollo proprio in vista del traguardo finale? Adesso mancano sei giornate, e il Napoli è alle spalle di un punto. Anche lui non gode di grande salute: chi perde meno pezzi, vince. Un arrivo tra due squadre che perdono pezzi non è il massimo, ma queste sono le prospettive. Il problema del Milan è, comunque, il solito: gioca su troppi tavoli, e

prima o poi va in tilt. Era successo in ottobre, prima del match col Real Madrid, è successo adesso perché si stanno sovrapponendo tutti gli scontri importanti. E questa crisi è il pedaggio che deve pagare. Forse è superabile, forse può sbancare clamorosamente proprio prima del grande traguardo.

La sfida del Milan, a ben vedere, è una sfida con se stesso, con i normali limiti fisiologici che patisce una squadra di calcio. Sacchi e Berlusconi, tentando di andare oltre, sono come un arrampicatore prima dell'ultimo attacco a una vetta proibitiva: la meta è vicinissima, ma basta un nulla per precipitare.

## E Zoff vince un altro round

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Adesso è davvero un problema imbarazzante. Dino Zoff, che fare di quest'uomo? Con la Juve che continua a macinare vittorie (ancora imbattuta nel '90), che rischia di vincere la coppa Uefa e Coppa Italia e che ieri ha battuto il Milan con un sonoro 3 a 0, a piazza Crimea non sanno più come giustificare la scelta-Mailredi e l'accantonamento del «Superdino» più famoso d'Italia assieme a Meneghin. «Zoff ieri, oggi, domani: mani ignote ma di sicura fede bianconera ieri avevano designato un grande striscione sulla curva Filadelfia. Non bastas-

se a fine partita, il Milan battuto e scomato, la gente ha cominciato a intornare la solita anietta di «Quantalamea» adattata a questo breve testo: «Non lo vogliamo, Mailredi non lo vogliamo». In tribuna d'onore, Gianni Agnelli rispondeva a precisa domanda su Zoff in maniera evasiva: «Chi l'ha detto che non sarà più il nostro allenatore?».

Il problema è invece che la Juventus ha già deciso da tempo il rinnovamento: che sarà ampio, a quanto pare, e punterà proprio su Gigi Mailredi per la panchina, un allenatore all'inglese che ha sempre avuto

nell'Avvocato un divertito ammiratore. L'attuale tecnico del Bologna ha avuto via libera dal momento in cui il suo più fiero oppositore, Giampiero Boniperti, ha deciso o è stato invitato a farsi da parte. Accadde il 5 febbraio scorso, proprio in un periodo in cui Zoff, a proposito dell'eventuale rinnovo del contratto aveva più volte detto: «Qualcosa mi comunicheranno, non credo di dover aspettare fino a giugno per conoscere le intenzioni della società». Pochi giorni dopo, «sepp». Ma proprio da quel momento è partito il «miracolo Juve»: da anonima a brillante squadra, solo una partita sbagliata

(quella col Genoa), i giocatori bianconeri stretti attorno al loro monumento vivo che macinano punti e avversari su tutti i fronti, anche quando infortunio e squallide fanno sentire il loro peso (contro la Samp Zoff disponeva di tredici giocatori in tutto).

«Dino, Dino, ti vogliamo per sempre», i cori ieri sono continuati sino a quando Zoff non è salito con la squadra sul pullman, dopo aver borbottato col faticoso quasi sorridente: «Questa gente mi mette in difficoltà. No, la società non c'entra. Mette in crisi me perché sono timido». Ma mette in crisi anche la Juve: Dino Zoff, che fare di quest'uomo?

<b>AGENDA PER 7 GIORNI</b>	
<b>LUNEDI 12</b>	<b>GIOVEDI 15</b>
● SCI. Coppa del mondo: speciale maschile a Salen (Svezia)	● BASKET. Coppa dei Campioni: Barcellona-Philips
<b>MARTEDI 13</b>	<b>VENERDI 16</b>
● BASKET. Firenze: finale Coppa Coppe: Knorr-Real Madrid	● SCI. Coppa del mondo: libera masc. ad Are (Svezia)
● SCI. Coppa del mondo: speciale femm. a Vemdalen (Svezia)	<b>SABATO 17</b>
<b>MERCOLEDI 14</b>	● CICLISMO. Milano-Sanremo
● BASKET. Semifinale Coppa Korac: Scavolini-Caka Mosca	● SCI. Coppa del mondo: libera maschile e femminile ad Are (Svezia)
● CICLISMO. Tirreno-Adriatico (fine)	<b>DOMENICA 18</b>
● BOXE. Grossotto: Mitchell-Beard, mondiale Wba superpluma	● CALCIO. Serie A, B, C
	● BASKET. Serie A
	● SCI. Coppa del mondo: speciale femm. ad Are (Svezia)

## «Amici senegalesi con noi allo stadio»

PISA. Un atto simbolico contro il razzismo, quello organizzato ieri dai tifosi pisani. Il neonato «Comitato orgoglio pisano» ha infatti ospitato in curva Nord cinquanta giovani senegalesi, molti dei quali ambulantisti. «Una manifestazione civile per dimostrare la volontà di integrazione dei pisani nei confronti degli extracomunitari, in un momento in cui vengono colpiti da aggressioni razziste» hanno sottolineato i sostenitori nerazzurri. Commento polemico, invece, da parte del presidente del Pisa, Romeo Anconetani: «È giusto dare ospitalità ai marocchini - ha detto a fine partita il massimo dirigente nerazzurro - ma allora perché offendere i livornesi e fiorentini? Prima di tutto ci sono i nostri vicini. Non ho cambiato bandiera, intendiamoci, ma esigo il rispetto per tutti gli spettatori».



Senegalesi ospiti allo stadio di Pisa

## Firenze esporta il tifo razzista

BOLOGNA. Triste domenica, in curva con gli ultras. Doveva esserci, ieri al Dall'Ara, Ivan Dall'Olio, il ragazzino bruciato da una molotov l'anno scorso a Firenze. Ma lui ancora non se la sente di uscire di casa, di mostrare il volto segnato dal fuoco. Triste domenica ieri al Dall'Ara perché neanche il dramma di un ragazzino riesce a far riposare gli imbecilli, ad attenuare la violenza degli slogan.

Questo il pomeriggio in curva. San Luca, divisa a metà fra bolognesi ed ultras viola, arrivati per la prima volta sotto le Due Torri dopo l'anno scorso con la molotov al treno bolognese l'anno scorso alla stazione di Rifredi. Sono 500, i tifosi fiorentini, scortati (fuori e dentro lo stadio, e nel viaggio dalla stazione) da 600 fra poliziotti e carabinieri. Dalla curva opposta (riusciamo ad ascoltare solo qualche slogan, non sappiamo se anche da là siano partite bestialità) arriva il nome ritmato di Ivan Dall'Olio. Subito,

«Chi non salta è un tunisino», «Bolognesi tunisini», cantano gli ultras viola a Bologna. Li hanno picchiati durante il Carnevale, ed ora usano il loro nome come un insulto. In una domenica «tranquilla», gli slogan sono stati più pesanti delle pietre. Giovani di vent'anni hanno esaltato le molotov che hanno bruciato Ivan Del-

l'Olio, hanno detto che l'assalto al treno si dovrà ripetere. E i tifosi bolognesi per non essere da meno hanno risposto con un «Cicci, Cicci, mostro di Scandicci, prendi un viola, tagliali la gola...». Non ci sono stati scontri, ma le parole a volte fanno ancora più male. Ecco la cronaca di una domenica in curva.

«Chi non salta è un tunisino», replicano i viola. «Bolognesi, tunisini». I gruppi «nemici» sono a poche decine di metri l'uno dall'altro. I giovani si guardano in faccia, si minacciano reciprocamente, si scambiano gesti osceni. C'è il gol del Bologna, e dalla curva viola parte un coro: «Pitone è un bravo ragazzo, Pitone è un bravo ragazzo, nessuno lo può negar».

Ecco, la partita è finita. Poliziotti e carabinieri, manganelli in mano, casco in testa, spingono gli ultras verso gli autobus. In ogni pullman salgono anche una decina di agenti, per impedire che, durante il breve viaggio verso la stazione si ripeta quanto è avvenuto con gli ultras del Cesena: staccarono i sedili, e li buttarono fra la gente in strada. È finita una domenica tranquilla, senza incidenti. Ma le parole riescono a volte a fare più male dei cazzotti.

## CALCI IN TV

Bruno Conti folletto e vergine

MARCO FERRARI

Esistono tre tipi di esaltatori dei propri gol. Quelli che corrono verso gli spalti e aizzano i fans (segni zodiacali leone e toro), quelli che corrono verso l'allenatore e i compagni (segni zodiacali bilancia e gemelli), e quelli che si inginocchiano (segno zodiacale vergine). Ieri Bruno Conti ha rilanciato gli inginocchiatori di spagnola memoria (Tardelli, Altobelli e Rossi). Martedì Conti compirà 35 anni e proprio in questi giorni ha rinnovato il contratto con la Roma. È una razza in estinzione, ormai rilegata negli almanacchi. Ma il suo gesto, più che una prostrazione religiosa, è parso un inno alla vita, ben oltre le logiche del calcio, delle stagioni e dei cicli, delle formazioni domenicali. Sì, un ringraziamento alla sorte che ha tolto il folletto romano dai cortili sconnessi di Nettuno e lo ha fatto volare sui prati erbosi degli stadi italiani.

Un po' come le capriole di Sanchez e le piroette attorno alla bandierina di Juary (guarda caso ieri in tribuna a Milano), manifestazioni di una cultura che neppure la fredda Europa è riuscita a mettere in naftalina.

Esisteva in verità una quarta categoria di marcatori festosi, quelli che si toglievano la maglietta e la regalavano al vento, ma sono stati aboliti per ordine dei magazzinieri. L'ultimo, in questo senso, fu Roberto Pruzzo, nono stante la sua origine genovese, ogni gol si vedeva recapitato suo malgrado il conto salato della società. Ci fu un periodo in cui, per controllare gli osanna di vittoria, venne introdotto il cartellino giallo per quelli che uscivano dal quadrato erboso. Gli inginocchiatori appartengono a quella classe di calciatori che vive ancora con l'incubo dell'ammorizzazione dopo il gol. Per questo si strusciano nell'erba senza mai oltrepassare la linea bianca. La loro immagine, tra poco, sarà già repertorio e forse, il simbolo di una moda che fece epoca. Che cosa inventeranno i goleador del Duemila?